

Ricognizione delle richieste dei consigli nazionali allo schieramento che uscirà vincente dalle urne

Riforme, serve più concertazione

I professionisti coinvolti nelle scelte per lo sviluppo del paese

PERITI AGRARI

Punta tutto sui titoli e sulle competenze professionali Andrea Bottaro, presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati. «Una delle prime cose che chiederemo al nuovo governo», spiega Bottaro, «è di fare chiarezza sulle figure professionali che possono e su quelle che non possono lavorare nell'agricoltura. È necessario definire gli spazi di intervento professionale e stabilire chi vi può operare. Nel nostro settore», aggiunge il presidente del Cnpa, «molti si improvvisano esperti: noi chiediamo maggiore responsabilizzazione dei protagonisti e coerenza con quelle che sono le professioni». Quanto a queste ultime, la riforma per Bottaro non può più aspettare: «Speriamo che i cento giorni siano davvero cento giorni. Ho già fatto un appello in questo senso ai due schieramenti in campo, perché chiunque vinca faccia la riforma». Che per Bottaro deve comunque far salvi gli ordini, sia pure riformati e modernizzati, deve mantenere le tariffe minime a garanzia della qualità delle prestazioni, e prevedere il riconoscimento di quelle associazioni che non «invasano» settori già «occupati» dalle attività tipiche dei professionisti.

PERITI INDUSTRIALI

Visti i disegni di legge già presentati in parlamento, il presidente del Cnpi Bernardino Cantalini spera che nella prossima legislatura veda la luce l'albo unico dei tecnici laureati per l'ingegneria. Il progetto della casa comune con i geometri e i periti agrari. Non solo. Allo schieramento che andrà a governare i periti industriali chiedono anche un percorso formativo professionalizzante. A partire dal liceo tecnologico per continuare con il triennio universitario. «Entrambi i percorsi dovranno essere tarati sulla specificità della professione. E sulla qualità della prestazione». Il problema della legge quadro sulle professioni, per Cantalini, viene dopo e dovrà armonizzarsi con l'albo dei tecnici. «Perché altrimenti si crea confusione. La riforma deve creare due ordini di livelli: una grande casa comune per i triennali e singoli ordini per specifiche categorie».

GEOMETRI

Un profondo restyling della professione, con l'istituzione dell'albo unico dei tecnici laureati, la definizione, dopo 70 anni, dei limiti delle competenze professionali in materia di costruzioni civili e l'approvazione delle modifiche al dpr 328/2001 sull'accesso agli albi. Le aspettative dei geometri per l'attività del prossimo governo passano tutte dalla necessità di chiarire e definire meglio le competenze della professione. «A cominciare», chiarisce Enrico Rispoli, consigliere nazionale re-

DI FRANCA FLORIS E IGNAZIO MARINO

Se l'economia in questi anni non è decollata è perché le decisioni strategiche sono state prese senza il coinvolgimento dei professionisti. I quali rivendicano una competenza specifica in diversi settori ma ne lamentano la scarsa considerazione. Vale la pena, allora, sfruttare la campagna elettorale per lanciare un appello ai due schieramenti politici in campo, guidati da Silvio Berlusconi e Romano Prodi, per governare il paese dopo il 9/10 aprile. Ma gli ordini non si limitano a indicare solo il metodo, ma anche la ricetta per rendere più competitiva l'Italia: una riforma delle professioni in grado di rendere le prestazioni più appetibili in Europa. Anche perché,

come spiega Raffaele Sirica, riconfermato da poco alla presidenza del comitato unitario delle professioni (ordini), «i tempi ormai sono maturi». Nei cinque anni passati, infatti, il Cup ha partecipato a tutti i tavoli tecnici istituiti appositamente per scrivere la riforma. Come quello della commissione Vietti, dal nome dell'ex sottosegretario alla giustizia. Per il futuro, infatti, Sirica (anche presidente del Consiglio nazionale degli architetti) auspica che il confronto riparta da quella ipotesi di riforma che non riuscì ad andare in porto.

La campagna elettorale, però, risulta, come emerge dall'inchiesta ItaliaOggi, anche una buona occasione per chiedere di risolvere problemi strettamente legati alle singole categorie. (riproduzione riservata)



Romano Prodi



Silvio Berlusconi

sponsabile della comunicazione, «da quelle in materia di costruzioni civili, che dopo l'introduzione della laurea di primo livello possono essere finalmente definite». L'albo unico dei tecnici con periti agrari e periti industriali rappresenta il secondo irrinunciabile tassello della prossima legislatura, così come il via libera alla riforma dell'accesso agli albi dell'area tecnica, mentre sul fronte della riforma delle professioni è necessario, secondo Rispoli, «che vengano istituzionalizzate in favore degli ordini le competenze e le funzioni relative alla formazione e all'aggiornamento professionale e che siano istituiti i comitati regionali, con funzioni di coordinamento e di impulso locale sull'attività dei colleghi».

AGROTECNICI

I problemi dei triennali dell'area tecnica sono nella testa anche di Roberto Orlandi, numero uno del collegio degli agrotecnici. «Una cosa che va assolutamente risolta», spiega, «è quella degli esami di stato. Nel 2001, con il dpr 328, infatti, si è data la possibilità ai laureati L di partecipare agli esami di stato per accedere a diverse categorie. Di conseguenza vanno resi più coerenti i percorsi universitari con le prove per l'accesso. Dato che i nostri esami hanno una legge di riferimento anteriore al 2001. Poi», continua Orlandi, «chiediamo una parola chiara sulla questione tariffa. Da tempo aspettiamo una legge di riferimento. Premesso che non le vogliamo a tutti i costi, il governo, viste anche le pressioni dell'Antitrust sull'argomento, ci dica cosa intende fare. Così almeno ci

regoliamo di conseguenza anche con una circolare di indirizzo». Ma, soprattutto, per l'agrotecnico il nuovo governo dovrà chiarire se i professionisti sono o meno una risorsa per questo paese. «Credo», sottolinea, «che occorra un maggiore coinvolgimento dei professionisti nei confronti delle decisioni importanti per il paese».

INGEGNERI

Romeo La Pietra, vicepresidente del Cni, condivide la strategia di Orlandi. Per l'ingegnere, infatti, non si può pensare di far ritornare il paese a crescere senza un reale coinvolgimento della nostra professione». Soprattutto su argomenti come innovazione, infrastrutture ed energia. «Settori nei quali operiamo da sempre», dice. Accanto alla concertazione. La Pietra chiede anche che si mandi in porto la riforma delle professioni al più presto. E che questa preveda, innanzitutto, nuove opportunità per le società di professionisti: una carta per vincere la sfida della competitività italiana in Europa.

CIMICI

A chiedere spazio ai tavoli della politica c'è anche Armando Zingales: «Così come risulta importante la presenza dei geologi quando si parla di problemi legati all'ambiente, ritengo altrettanto fondamentale coinvolgere i chimici quando si parla di biomasse o dell'utilizzo di nuove fonti di energia». Quanto alla legge quadro sulle professioni, Zingales chiede ai due schieramenti che si faccia tesoro del metodo adottato da Michele Vietti, prima, e dal sottosegretario

al Miur Mariagrazia Siliquini, dopo, nel discutere insieme ai diretti interessati le riforme che li riguardano da vicino.

GEOLOGI

A porre, invece, paletti precisi sulla riforma è Pietro De Paola, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Il quale ha le idee chiare sull'argomento. A cominciare dal sistema duale. Premesso che la riforma è urgente e improrogabile, De Paola si dice d'accordo alla convivenza ordini-associazioni. «A patto, però, che si sgombri il campo da possibile confusione». E chiede: «Capiamo prima cosa fanno e chi sono queste associazioni e poi vediamo il riconoscimento di quelle che non svolgono attività tipiche». Il geologo è anche per il mantenimento delle tariffe minime. «Sono sinonimo di qualità e la loro eliminazione non garantisce effetti benefici per il mercato», spiega. Da sviluppare anche società tra professionisti e studi interdisciplinari. Quanto alla propria categoria, De Paola chiede due riconoscimenti legislativi di altrettante attività che ormai fanno parte della professione. Si tratta delle attività di pianificazione ambientale (cioè le analisi del territorio e delle sue caratteristiche) e della progettazione geologica e ambientale. Ancora la richiesta al futuro legislatore è per la qualificazione dei progetti sotto il profilo geologico e ambientale.

RAGIONIERI COMMERCIALISTI

Ordini, fisco e lavoro. La politica del governo dovrebbe poggiare su questi tre grandi temi per Pao-

lo Moretti, consigliere nazionale dei ragionieri commercialisti e delegato per la fiscalità. «La prima cosa da realizzare», secondo Moretti, «è la riforma degli ordini, che devono essere resi più credibili in modo tale che il cittadino sia garantito della competenza e preparazione del professionista al quale si è rivolto. Piuttosto che abolirli, gli ordinari vanno riformati, innalzando il livello professionale degli iscritti attraverso precise regole, soprattutto di formazione». Ma il fronte caldo per il governo dovrà essere quello fiscale. «Il fisco deve consentire uno sviluppo economico. Per questo», spiega Moretti, «occorre fare la riforma, anzi realizzare quella che già c'è, quella prevista dalla legge 80/2003 ma non ancora attuata». L'intervento, però, non può prescindere dai suoi attori principali, i professionisti giuridico-economici, appunto. «Il governo deve collaborare con gli esperti che operano sul campo, cioè con i professionisti, con coloro che si occupano dell'applicazione pratica della norma». Anche l'amministrazione finanziaria avrebbe bisogno, per Moretti, di una robusta iniezione di modernità. «Le strutture attuali sono ancora insufficienti per il controllo. E se le strutture non funzionano e i controlli mancano, cresce l'evasione», conclude Moretti. Che vedrebbe di buon occhio anche un intervento migliorativo della legge Biagi.

CONSULENTI DEL LAVORO

In primo piano nella modernizzazione della pubblica amministrazione. Con la semplificazione delle procedure lavoristiche e fiscali. L'asseverazione contributiva, la gestione etica del rapporto di lavoro. E questa la richiesta dei consulenti del lavoro al nuovo governo. «Chiediamo un coinvolgimento ancora più ampio nel processo di modernizzazione della p.a.», spiega Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine. «In particolare, chiediamo di essere protagonisti nella semplificazione delle procedure in materia lavoristica e fiscale; nel maggior utilizzo dell'outsourcing nella gestione del rapporto stato/cittadini, anche con riferimento alle procedure contributive e alla loro asseverazione; e nello sviluppo della responsabilità sociale». Per quanto riguarda, invece, la riforma delle professioni, i consulenti si aspettano «un intervento riformatore non invasivo per il sistema ordinistico, che accentui la tutela da fornire al cittadino/fruitoro della prestazione professionale». Per la categoria, invece, i consulenti chiedono l'innalzamento del titolo di studio con la previsione della laurea triennale, come previsto dalla bozza di regolamento, al momento fermo in attesa del parere del Consiglio di stato.